

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (Isrt) è una Onlus (Organizzazione non lucrativa), ed è associato all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insmlì). L'Istituto promuove lo studio dell'antifascismo e della Resistenza e più ampiamente la conoscenza della storia contemporanea italiana; a tal fine, collabora con gli istituti storici della Resistenza operanti in Toscana e aderenti all'Insmlì. Perseguendo esclusivamente finalità di utilità e di solidarietà sociale, l'Istituto raccoglie, ordina e conserva tutti i documenti, i cimeli, le pubblicazioni nonché le testimonianze riguardanti l'antifascismo, la Resistenza e gli aspetti della storia della società contemporanea che vi si ricollegano. L'Isrt custodisce ed amplia il proprio patrimonio archivistico, quello librario, l'emeroteca e il materiale audiovisivo, garantendone al pubblico la consultazione. Inoltre, l'Isrt promuove studi, ricerche e manifestazioni culturali, cura pubblicazioni monografiche e periodiche e la produzione di materiali audiovisivi sui temi di propria competenza e promuove corsi di formazione e di aggiornamento per insegnanti di ogni

Esterno
dell'Istituto Storico
della Resistenza
in Toscana



ordine e grado, fornendo anche sostegno per le attività didattiche, in proprio e anche di intesa con la Regione Toscana, con l'Ufficio scolastico regionale toscano, le Università, gli enti locali con altre istituzioni culturali pubbliche e private.

LA STORIA

L'intento di conservare e valorizzare il patrimonio documentario e ideale del movimento resistenziale fu alla base della costituzione a Milano, nel 1949, dell'Insmlì di cui Ferruccio Parri ("Mauri-

zio”) già vicecomandante generale del Corpo Volontari della Libertà fu eletto primo presidente. All’epoca erano già attivi gli istituti storici regionali del Piemonte, della Liguria, della Lombardia assieme al neo costituito istituto veneto.

In Toscana l’istituto regionale si costituì il 24 ottobre 1953 con la denominazione di Istituto Storico della Resistenza in Toscana su impulso di esponenti dei cinque partiti (Democrazia Cristiana, Partito

Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Partito d’Azione, Partito Liberale Italiano) già facenti parte del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (Ctln) con sede non a caso in Palazzo Medici Riccardi, proprio dove l’11 agosto 1944 si era insediato il governo provvisorio dello stesso Ctln nel corso della battaglia per la liberazione della città. I soci fondatori che firmarono l’atto costitutivo furono personalità di primo piano della resistenza fiorentina e l’Istituto si dotò di un Direttivo che rifletteva proporzionalmente la composizione politica del Ctln. Tale criterio di rappresentanza paritetica veniva formalmente garantito dallo statuto con lo scopo di mantenere l’equilibrio tra le varie componenti e di preservare l’Isrt da ingerenze esterne.

In effetti il contesto storico e politico in cui l’Istituto mosse i suoi primi passi, la prima metà degli anni Cinquanta del ’900, era caratterizzato dal clima della guerra fredda e la stessa eredità dell’antifascismo veniva sottoposta a forti tensioni in corrispondenza con la lotta tra i partiti di governo e le forze all’opposizione. Basti pensare ad episodi



Simbolo
del Comitato Toscano
di Liberazione
Nazionale

quali i numerosi processi a cui furono sottoposti ex partigiani o alla scarcerazione del Feldmaresciallo Albert Kesselring, responsabile di stragi ed eccidi. Peraltro, nei decenni successivi, in particolar modo dalla metà degli anni Ottanta, le esigenze di rappresentanza paritetica tenderanno di fatto a rallentare notevolmente sia un effettivo ricambio in seno al direttivo sia l'allargamento della base societaria, a fronte delle profonde trasformazioni che andavano investendo i partiti sorti dalla mobilitazione resistenziale e fin allora egemoni nel sistema politico repubblicano.

I primi anni di attività dell'Isrt furono segnati da non poche difficoltà finanziarie e organizzative, in parte affrontate grazie all'ospitalità e al sostegno della Giunta provinciale fiorentina, con pochi contributi di privati e senza personale fisso. Solo alla fine del '58 fu avviata un'attività scientifico-culturale con incontri, iniziative e convegni dedicati alla scuola e all'insegnamento della storia contemporanea. L'Isrt si è infatti caratterizzato fin da subito per una forte motivazione civile ed educativa, sostenuta da storici eminenti quali Delio Cantimori, Ernesto Sestan e Giorgio Spini.

Negli anni Sessanta l'Istituto poté finalmente garantire adeguati orari di apertura consentendo l'accesso alla bi-

Sede dell'ISRT.
Visita di una
scuolaresca



biblioteca ed emeroteca, l'istituzione di borse di studio e un significativo rapporto con il mondo universitario e della ricerca. Consolidato il patrimonio documentario e il respiro delle iniziative culturali, acquisì una collocazione propria e ampiamente riconosciuta nel mondo cittadino e all'interno della rete degli Istituti in ambito nazionale.

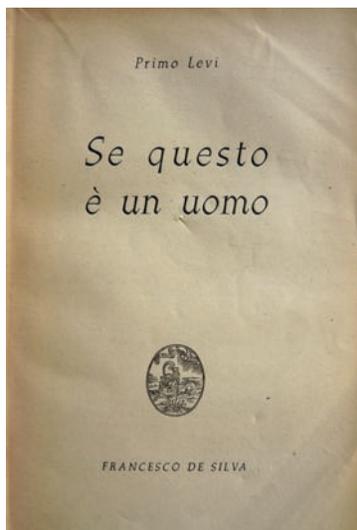
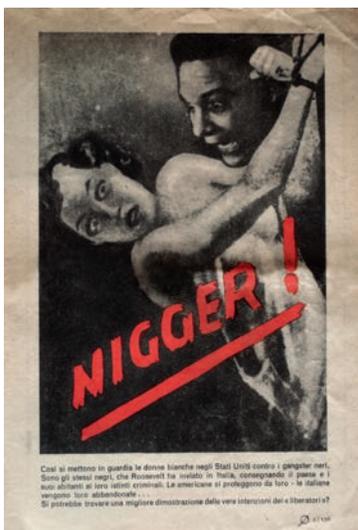


Deposito librario

L'alluvione del 1966 interruppe temporaneamente il ritmo di crescita dell'Istituto, danneggiando parte del patrimonio librario e archivistico, nonché le attrezzature e gli strumenti di studio. Assai prezioso anche per l'Istituto fu il generoso aiuto di molti giovani italiani e stranieri: abbastanza rapidamente una consistente parte dei giornali clandestini e del materiale archivistico danneggiato fu recuperato e la biblioteca e l'emeroteca furono reintegrate ed anche ampliate grazie a doni di associazioni partigiane, case editrici e privati.

Proseguì anche la partecipazione a iniziative di rilievo nazionale ed internazionale, quali in particolare i convegni promossi dall'Insml e dal Comité d'Histoire de la deuxième guerre mondiale. L'Isrt stesso promosse nel 1969 l'importante convegno dedicato a "La Toscana nel regime fascista 1922-1939", segno di un'attenzione alla dimensione regionale destinata a restare, nei decenni, una delle caratteristiche peculiari dell'Istituto.

Il graduale passaggio, nel corso degli anni Settanta, da una stagione guidata dai protagonisti e dai testimoni della Resistenza a quella egemonizzata da nuove generazioni



Volantino
di propaganda
razzista

Primo Levi,
Se questo è un uomo,
prima edizione,
De Silva, 1947

di studiosi fu in parte condizionato dal riproporsi di problemi organizzativi e logistici e in particolare dell'esigenza insolita dell'ampliamento della sede a fronte delle crescenti acquisizioni librerie e archivistiche. Fu comunque possibile consolidare ulteriormente l'attività editoriale e, per quanto non sempre in sintonia con il rinnovamento degli indirizzi storiografici che investiva l'Insmli, anche l'attività di ricerca, in specie dedicata a temi quali il rapporto tra Resistenza, clero e mondo contadino, il radicamento dell'antifascismo nella società toscana, il significato e l'attualità del movimento di Giustizia e Libertà e dei fratelli Rosselli, nell'intenzione di valorizzare i filoni politico-culturali maggiormente documentati dall'archivio dell'Isrt. Gli studi sugli eccidi e le stragi nazifasciste sul territorio toscano, tema delicato e all'epoca ancora trascurato dalla storiografia, fu sviluppato a partire dalla fine degli anni Ottanta per diventare poi nel decennio successivo uno dei principali ambiti di intervento dell'Isrt.

Nell'ultimo decennio del secolo, pur frenato dal prolungato dibattito interno animato dall'esaurirsi dell'assetto statutario basato sulla pariteticità di matrice ciellenistica, l'Istituto proseguì le proprie attività. Tra l'altro finalmente ottenne una nuova sede per l'archivio in Palazzetto Pucci, nell'omonima via, e proseguì la pubblicazione del periodico "In/formazione. Notiziario bibliografico di storia contemporanea italiana", che dal 1982 aveva preso il posto degli "Atti e studi dell'Isrt", pubblicati fin dai primi anni Sessanta, e si era affermato come prezioso strumento di aggiornamento per insegnanti e studiosi e di aggregazione per neolaureati e giovani ricercatori.

Da allora, si rafforzò anche il rapporto con gli enti locali, soprattutto la Regione Toscana, che ha consentito sia di accrescere il ruolo culturale dell'Istituto, ben oltre l'ambito cittadino, e di acquisire una maggiore serenità finanziaria, grazie all'emanazione della legge regionale 38/2002 (in materia di "tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza"). Consolidato dal protocollo d'intesa stipulato con la Regione nel 2005 e dalle iniziative per il Sessantesimo anniversario della Liberazione, l'Isrt ha promosso studi e ricerche poi tradotti in pubblicazioni quali *La Cronologia della Resistenza* e i due volumi de *La Storia della Resistenza in Toscana*, rispettivamente curati da Giovanni Verni e Marco Palla. Il rilancio dell'attività editoriale ha pure contribuito a valorizzare esponenti politici e intellettuali particolarmente significativi della Resistenza fiorentina e toscana tra cui Giorgio Spini, Carlo Francovich, Elio Chia-



“Il combattente”, giornale della Resistenza toscana, luglio 1943



Vassoio di
Ernesto Rossi,
riproduttore
i confinati politici
di Ventotene

nesi e, con inventari e altri strumenti descrittivi, il patrimonio archivistico dell'Istituto.

Negli anni recenti l'Istituto ha pure rilanciato le proprie attività di ricerca e promozione storiografica, con mostre, iniziative seminariali e giornate di studio dedicate al fascismo, alla deportazione, alla rilettura dell'antifascismo e della Resistenza, alle vicende sociali e militari della seconda guerra mondiale ma anche alla storia lunga dell'Italia repubblicana. Del pari, anche in seguito al trasferimento nella nuova sede di via Carducci, che ha consentito la riunificazione dei diversi settori di attività, sono stati avviati diversi progetti di aggiornamento e ammodernamento degli strumenti descrittivi del patrimonio archivistico, librario, fotografico e sonoro, è stata rilanciata l'attività formativa e di sostegno alla didattica nei diversi ordini di insegnamento, nonché quella di divulgazione storica, e ci si sta dedicando alla promozione di reti di ricercatori e studiosi, curatori, appassionati, giovani, anche attraverso l'attivazione di stages e tirocini, e in coordinamento con la rete toscana degli istituti storici della Resistenza.



LA SEDE

La prima sede dell'Istituto è stata, dal 1953 al 2008, Palazzo Medici Riccardi dove, all'indomani della liberazione di Firenze, si insediò il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Sul finire degli anni Novanta l'archivio si trasferì in via dei Pucci n. 4, sempre nelle vicinanze di Palazzo Medici-Riccardi, dove invece rimasero la biblioteca e l'emeroteca dell'Isrt. Dal 2008 nella sede attuale dell'Istituto, in via Carducci 5/37 è stato riunito tutto il patrimonio dell'Istituto, mentre negli storici locali di Palazzo Medici Riccardi vi sono tuttora stanze di rappresentanza dell'Isrt, in più occasioni utilizzate per l'allestimento di presentazioni e mostre.

“La difesa della razza”,
agosto 1938,
rivista fascista

“La settimana”,
agosto 1945

L'ARCHIVIO

Gli attuali 114 fondi archivistici conservati presso l'Isrt rendono l'Istituto toscano uno dei più importanti tra quelli associati all'Insmli. Il patrimonio documentario, in-

crementatosi costantemente nel corso degli anni, è frutto di donazioni, acquisti e concessioni in comodato sia da parte di associazioni che di privati, e si completa di una ricca fototeca e di un'ampia collezione di manifesti e volantini concernenti la storia toscana dalla fine del XIX secolo ai primi anni della Repubblica, con particolare attenzione al Ventennio fascista.

Il nucleo originario dell'archivio si costituì con la nascita dell'Istituto grazie all'acquisizione delle carte prodotte dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (bb. 67), dal Comando Volontari della Libertà (bb. 26) e dai Comitati di liberazione del territorio fiorentino (bb. 39). Originariamente depositati presso l'Amministrazione provinciale di Firenze e, poi, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, questi fondi – conservati grazie alla cura di Carlo Campolmi – furono prelevati da Foscolo Lombardi e da Carlo Francovich, allora direttore dell'Isrt, e depositati nei locali di Palazzo Medici-Riccardi nel corso degli anni Cinquanta, dove nel frattempo giunse anche quanto so-

“L'Unità”,
settembre 1943



pravvissuto dell'archivio della Prima Divisione “Giustizia e Libertà” (bb. 4), versato dal comandante partigiano Luigi Gori.

Nonostante le difficoltà derivanti, secondo il Consiglio Direttivo dell'Isrt, “soprattutto dagli scarsi mezzi finanziari”, in questo periodo ebbe luogo il primo ordinamento dei fondi documentari, grazie all'opera di Gaetano Arfé, funzionario dell'Archivio di Stato di Firenze distaccato presso l'Istituto. Negli stessi anni il Consiglio si adoperò attivamente per ar-



Sala di lettura

ricchire il patrimonio archivistico, rinnovando in più occasioni “l’invito a chiunque posseda documenti e cimeli che interessino la storia della Resistenza in Toscana [...] perché voglia depositarli presso l’Istituto, sottraendoli così al rischio fatale di andar dispersi”. L’impegno, sin da subito ben definito, fu quello “di far sì che il materiale archivistico, una volta ordinato, diventi materiale vivo di studio e d’indagine, sia posto cioè in valore”. Cominciarono, quindi, a susseguirsi i primi versamenti di carte (spesso aggregate a donazioni di volumi e di collezioni di stampa clandestina, oggi facenti parte rispettivamente della biblioteca e dell’emeroteca) da parte di privati, *in primis* personalità dell’antifascismo e della Resistenza fiorentini quali Alberto Albertoni, Enzo Enriques Agnoletti, Achille Belloni, Francesco Berti, Luigi Boniforti, Piero Calamandrei, Carlo Campolmi, Carlo Francovich, Attilio Mariotti, Mario Augusto Martini, Achille Mazzi, Aldobrando Medici Tornaquinci, Nello Niccoli, Nello Traquandi. Tra le tante accessioni ricordiamo quanto consegnato dai coniugi Cesare e Giusta Fasola, i quali, oltre alle carte ed ai documenti testimonianti l’attività da loro svol-

ta nella salvaguardia delle opere d'arte dalle razzie naziste (b. 1), donarono all'Istituto un prezioso dipinto ad olio che li raffigurava, opera di Carlo Levi. Questo dipinto e il vassoio di Ventotene – una tavola a colori realizzata nel 1940, durante il confino, da Ernesto Rossi come omaggio per le nozze del nipote Michele Ferrero e donata all'Isrt da Linda Traquandi, moglie di Nello – sono due tra i cimeli più preziosi conservati nelle sale dell'Istituto.

Durante gli anni Sessanta e Settanta si concretizzarono alcuni dei versamenti più rappresentativi. Nel 1961, per volontà della marchesa Maria Concetta Medici Tor-naquinci, si costituì il fondo di Aldobrando Medici Tor-naquinci (bb. 13), esponente del Partito liberale, sottosegretario del Ministero dell'Italia occupata nel governo Bonomi e Consultore nazionale.

Nel primo decennio di vita dell'Isrt anche Ada Calamandrei, vedova del giurista Piero, donò all'archivio le carte del marito (bb. 42), alle quali Maria Vigni, già segretaria di Calamandrei, assicurò un primo ordinamento.

L'alluvione che colpì Firenze nel 1966 causò danni non trascurabili al patrimonio documentario: l'ordinamento delle carte di Foscolo Lombardi (bb. 31) – curato dal donatore stesso – fu sconvolto, così come vennero parzialmente

danneggiate le carte Calamandrei ed altre donazioni minori. I materiali alluvionati, tuttavia, furono recuperati quasi nella loro integrità tanto che, passati i giorni dell'emergenza, l'acquisizione di nuova documentazione riprese consistenza. La sezione Anpi di Fi-

Uffici e parte
dell'archivio storico



renze, ad esempio, decise di versare all'Isrt quanto rimasto del suo archivio, anch'esso alluvionato, a cominciare dalle relazioni sull'attività della divisione "Garibaldi-Potente" e di altre formazioni toscane (bb. 8).

Dopo l'alluvione riprese anche la raccolta e la registrazione su supporto magnetico di testimonianze e interviste a protagonisti dell'antifascismo e della Resistenza toscana, oggi costituenti la nastroteca dell'Isrt (circa 400 nastri), in fase di digitalizzazione. Nello stesso periodo, con la supervisione di Giuseppe Pansini, si procedette ad un riordino complessivo dell'archivio, che consentì la redazione della *Guida agli archivi della Resistenza* (Roma, 1971), curata da Giovanni Verni.

Negli anni seguenti si susseguirono una serie di versamenti di complessi documentari, tra i quali si ricordano gli archivi dei Cln di Grosseto, Follonica e Manciano, al cui riordino sovrintese Nicla Capitini Maccabruni e che, nel 1999, l'Isrt destinò, in accordo con la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, all'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea (Isgrec); le carte prodotte dal Comitato provinciale di Liberazione Nazionale di Apuania (bb. 25), oggi anche in copia presso la Biblioteca Civica "C.V. Lodovici" di Carrara; il fondo Libertario Guerini (bb. 18) e quello di Mario Delle Piane (bb. 4), quest'ultimo di notevole importanza per lo studio del movimento liberalsocialista in Toscana; i primi documenti donati dal gen. Lelio Barbarulli, poi raccolti nel fondo a lui intestato (bb. 8) dove si conservano i ruolini, le relazioni ufficiali e i carteggi di alcune formazioni partigiane operanti nel territorio senese; la documentazione proveniente dagli archivi di varie organizzazioni fasciste, dal Comando della Mvsn e dal Cln di Castelfiorentino, fino ad allora conservate per conto del Partito comunista da Euro Salvadori (fondo Euro



Sala di lettura
e riviste storiche

Salvadori-Pci Castelfiorentino, bb. 2).

Negli anni Settanta cominciò anche a costituirsi quel complesso di fondi che, probabilmente, più di tutti caratterizza l'archivio dell'Isrt. Nel 1969 vennero depositati gli Archivi di Giustizia e Libertà (bb. 27), costituiti

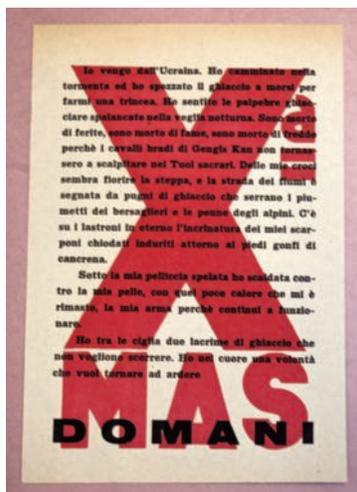
a partire dalla prima metà degli anni Cinquanta grazie all'impegno di Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani e John Rosselli, primogenito di Carlo, e, poi, incrementati con donazioni di privati e tramite scambi di documentazione frutto della collaborazione dell'Isrt con altri enti e fondazioni. Assieme ai fondi minori donati da singoli esponenti dell'area azionista fiorentina, l'Isrt conserva anche le carte prodotte dalla federazione fiorentina del Partito d'azione e dalla redazione del "Non Mollare", organo toscano azionista (bb. 44); dal Movimento di Unità popolare (bb. 47) e dalla redazione del suo periodico ufficiale, "Nuova Repubblica" (bb. 21); dal Partito socialista unitario (bb. 14). Tutto questo materiale, testimonianza della breve ma intensa esperienza del Pda e della successiva diaspora dei suoi esponenti nell'alveo della sinistra socialista italiana, giunse in Istituto dal Circolo Fratelli Rosselli di Firenze grazie all'interessamento di Vinicio Ceseri, che ne fu tesoriere.

Nello stesso periodo venne costituito anche il fondo Clero toscano nella Resistenza (bb. 11) e vide completamento il complesso archivistico relativo ai Comitati di liberazione provinciali con l'acquisizione delle carte del Cln di Prato (bb. 12), versate dall'Amministrazione comuna-

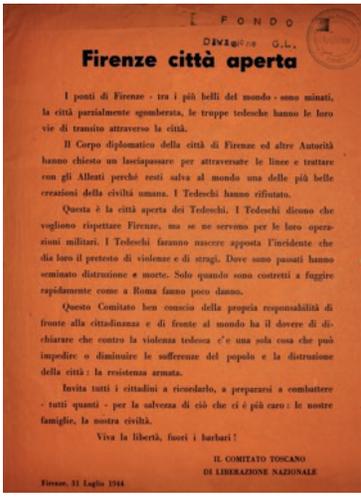
le locale. Proseguì, inoltre, la raccolta di documentazione concernente tanto le organizzazioni fasciste (fondi Rsi, bb. 8; Gnr, bb. 6) quanto i protagonisti della Resistenza fiorentina, come nel caso del fondo Aligi Barducci, il comandante partigiano Potente, versato dai coniugi Sebastiano e Maria Augusta Timpanaro dopo la pubblicazione del volume da loro curato *Potente. Aligi Barducci comandante della divisione Garibaldi Arno* (Firenze, 1975).

Nei primi anni Ottanta, oltre alla conclusione del riordino delle carte di Foscolo Lombardi, si completò il versamento delle carte di Tristano Codignola (bb. 237), pervenute all'Isrc per volontà della famiglia e costituite dal ricchissimo carteggio di Codignola con vari esponenti del mondo politico e culturale italiano, nonché da documentazione di varia natura concernente il suo impegno durante la Resistenza, quale esponente di primo piano del Partito d'azione, e la successiva attività di costituente e di parlamentare socialista. A titolo di deposito giunsero, sempre in questi anni, le carte di Fernando Schiavetti (bb. 56). Il fondo, donato dalla figlia Anna e sul finire degli anni Novanta integrato da un consistente lascito di volumi e periodici, comprende scritti, corrispondenza e carte personali di Schiavetti, sia della lotta antifascista che degli anni del suo impegno politico nelle file azioniste e, poi, socialiste.

A metà anni Ottanta furono acquisite le carte di Roberto Battaglia (bb. 5) e si completò anche il versamento, iniziato nel 1977, delle carte e della biblioteca raccolti da Mar-



Volantino della
X MAS, 1943



Volantino
del Comitato Toscano
di Liberazione
Nazionale,
luglio 1944

cello Coppetti, acquistate dalla Regione Toscana e affidate in comodato all'Isr. L'incremento che il fondo, denominato Regione Toscana (bb. 54), ha subito nel tempo, ne ha imposto la suddivisione in sezioni dedicate, oltre alle carte Coppetti, a copia della documentazione raccolta da Roger Absalom negli archivi angloamericani per la realizzazione del suo volume *Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana* (Firenze 1988), a documentazione fotografica – stampe, negativi su vetro e su pellicola (oltre 4mila pezzi) – sulla vita di

Benito Mussolini e sulla storia del fascismo locale e nazionale. È presente, infine, un'ampia raccolta di microfilm (circa 400 rullini), giunti in copia dai *National Archives* di Washington e concernenti l'attività delle forze militari germaniche in Italia durante la Seconda guerra mondiale.

Assieme all'acquisizione delle carte di due dei più importanti esponenti dell'antifascismo democratico negli Stati Uniti, Roberto Bolaffio (bb. 22) e Michele Cantarella (bb. 13), il versamento più consistente e rilevante di questo periodo fu indubbiamente quello delle carte salveminiane. Tra il 1983 e il 1985, sotto la supervisione di Carlo Pucci e di Carlo Francovich, le carte dello storico pugliese vennero prelevate dall'abitazione di Ada Rossi, moglie di Ernesto, che le custodiva dal 1969, e trasferite in Istituto. Il fondo Gaetano Salvemini è oggi ordinato in due macrosezioni: la prima (bb. 87) comprende i manoscritti e i materiali di lavoro, nonché una parte di carteggio; la seconda (bb. 86) raccoglie, invece, il *corpus* più ampio della ricca corrispondenza di Salvemini.

Tra le acquisizioni più importanti degli anni Novanta si ricordano il fondo donato dall'Associazione Nazionale Ex Internati-Anei (bb. 20), che comprende memorie, testimonianze, diari, studi e ricerche relativi all'internamento nei campi di concentramento della Germania di militari italiani, in prevalenza toscani; le carte di Angiolo Gracci, – cui è annessa un'ampia biblioteca, ancora in corso di versamento – relative alla sua partecipazione alla Resistenza, al ruolo di dirigente del Partito marxista-leninista e alle vicende politiche e sociali degli anni Sessanta e Settanta, da lui seguite anche come avvocato (bb. 320); le carte donate da Orazio Barbieri (bb. 46), Commissario all'alimentazione su nomina del Ctlm, parlamentare comunista nel dopoguerra, sindaco di Scandicci tra gli anni Sessanta e Settanta, presidente dell'Isrt nel 1994.

Nel 2010 il patrimonio dell'archivio si è arricchito con la donazione di altri due fondi: le carte di Domizio Torrigiani (bb. 8), partecipante all'impresa fiumana del 1919 e ultimo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia prima dello scioglimento delle logge massoniche da parte del regime fascista, e le carte del generale Manlio Cocchieri (bb. 4), in servizio col Regio Esercito nell'Africa coloniale italiana durante la Seconda guerra mondiale.